

Riassunto narrativo esteso di "Religion, Politics, and Original, Classic, and Euro-Transhumanism" di Stefan Lorenz Sorgner

1. Origini del transumanesimo

Il termine "transumanesimo" è stato coniato nel 1951 da Julian Huxley, noto zoologo britannico e primo direttore generale dell'UNESCO. Huxley definì il transumanesimo come "l'autotrascendimento dell'uomo mediante la scienza", segnando così una svolta concettuale che avrebbe profondamente influenzato il pensiero contemporaneo. La sua famiglia era celebre per le sue influenze culturali: suo fratello Aldous è l'autore de "Il mondo nuovo", un romanzo distopico che riflette timori tecnologici, mentre suo nonno Thomas Huxley era noto come il "bulldog di Darwin" per la sua difesa accanita dell'evoluzionismo. Il concetto di transumanesimo ha avuto una diffusione sempre maggiore a partire dagli anni '90, quando cominciò ad affermarsi in ambito accademico, culturale e poi mediatico.

2. Le tre forme di transumanesimo

Nel panorama contemporaneo emergono tre grandi correnti: il transumanesimo originario, quello classico e quello europeo. Il primo, promosso da figure come FM-2030, Max More e Natasha Vita-More, si caratterizza per una visione ottimista, orientata all'accelerazione tecnologica e alla liberazione dell'individuo dai limiti biologici. Il secondo, fondato da Nick Bostrom all'interno del Future of Humanity Institute di Oxford, ha un'impronta più istituzionale e si concentra sui rischi esistenziali legati allo sviluppo di intelligenze artificiali superiori. Il terzo, formulato da Sorgner nel 2009, nasce da un'intersezione tra riflessione filosofica continentale e bioetica contemporanea. Questo approccio critico si distacca dalle visioni utopiche e tecnolibertarie, ponendo l'accento sulla dimensione culturale e morale del progresso.

3. L'uomo come cyborg

Una delle tesi più provocatorie di Sorgner è l'idea che "siamo sempre stati cyborg". Questa affermazione implica una visione dell'umano non come entità dualistica dotata di anima e corpo, ma come organismo ibrido, potenziato dalla cultura e dal linguaggio. La facoltà del linguaggio, sorta da mutazioni genetiche circa 300.000 anni fa, ha trasformato l'evoluzione umana in un processo educativo e simbolico. Così, la razionalità non discende da un'illuminazione divina, ma da un lungo cammino evolutivo e culturale. Questa prospettiva decostruisce la visione antropocentrica e spiritualista del pensiero occidentale, fondata sulla sacralizzazione dell'anima razionale.

4. Critica dell'utopia

Nel cuore del pensiero euro-transumanista c'è un rifiuto radicale dell'utopia. Le utopie – siano esse religiose, politiche o tecnologiche – sono pericolose perché tendono a sacrificare il presente per la costruzione di un futuro idealizzato che potrebbe non realizzarsi mai. Sorgner osserva che i transumanisti classici, ossessionati dall'idea di caricare la mente in un computer o di raggiungere l'immortalità, finiscono per ignorare i bisogni concreti delle persone attuali. L'euro-transumanesimo propone invece "visioni", cioè immagini aperte del futuro, suscettibili di essere riviste e corrette alla luce del dialogo e della conoscenza scientifica.

5. Cultura e stile di vita

Un'altra differenza sostanziale riguarda lo stile di vita proposto dalle varie correnti. Il transumanesimo classico è spesso associato a una cultura della performance, dell'estetica del corpo e del successo economico – "techno, Thailandia, tantra e tatuaggi", come sintetizza ironicamente Sorgner. Al contrario, il transumanesimo europeo invita a coltivare "grandezza, raffinatezza e fiducia", recuperando le fonti della tradizione europea: filosofia, musica, letteratura. Autori come Eraclito, Spinoza, Schopenhauer e Nietzsche diventano guide nel percorso di comprensione del postumano. "Il futuro ha bisogno del passato", afferma Sorgner, sottolineando la necessità di un dialogo tra memoria culturale e innovazione tecnologica.

6. Dodici differenze tra transumanesimo classico ed europeo

Sorgner elenca dodici punti che distinguono nettamente le due visioni:

1. L'euro-transumanesimo rifiuta le utopie (come l'immortalità o l'abolizione totale della sofferenza) a favore di proposte realistiche.
2. Esalta la libertà morfologica, cioè il diritto a modificare il proprio corpo secondo preferenze individuali, contro ideali di perfezione assoluta.
3. Accetta la condizione di sofferenza come parte dell'esistenza, in sintonia con il concetto buddista di *dukkha*.
4. Rifiuta l'imposizione di valori universali, scegliendo un approccio prospettivista e pluralista.
5. Propone un'etica ermeneutica contestuale invece dell'utilitarismo astratto.
6. Politicamente si riconosce in un liberalismo sociale e non nel libertarismo radicale.
7. Mira a prolungare la salute e il benessere, piuttosto che conquistare l'immortalità.
8. Scommette su un transumanesimo basato su tecnologie biologiche (carbonio) piuttosto che digitali (silicio).
9. È scettico sull'arrivo imminente della superintelligenza artificiale.
10. Punta a gestire i limiti umani piuttosto che superarli completamente.
11. Ha un rapporto critico con l'Illuminismo e i suoi miti razionalisti.
12. Riconosce Nietzsche come figura fondativa della riflessione transumanista.

7. Sessualità, genere e religione

La riflessione sulla sessualità rivela le implicazioni politiche e morali del pensiero transumanista. La tradizione aristotelico-tomista, integrata nel cattolicesimo, impone un uso "naturale" degli organi sessuali, finalizzato alla riproduzione. Questa visione esclude forme di sessualità come l'omosessualità, la masturbazione o il sesso con contraccezione. L'euro-transumanesimo rompe con questa logica binaria e normativa, promuovendo il concetto di "libertà di forma" elaborato da Martine Rothblatt, secondo cui ogni individuo ha il diritto di autodeterminarsi anche nella sfera di genere e orientamento sessuale. Il sostegno alla comunità LGBTQIA+ è una delle caratteristiche che distingue il transumanesimo europeo dalle sue varianti più conservatrici.

8. Politica e contraddizioni interne

Il panorama politico contemporaneo mostra una sorprendente contraddizione. Elon Musk, simbolo del transumanesimo classico, è vicino agli ambienti della destra americana, come Donald Trump.

Tuttavia, all'interno dello stesso fronte conservatore, vi sono figure come Steve Bannon e Alexander Dugin che condannano il transumanesimo come un'ideologia diabolica. Dugin, portavoce dell'ortodossia russa, lo identifica con i "mali dell'Occidente": liberalismo, laicismo, diritti civili. Bannon, dal canto suo, denuncia il transumanesimo come un progetto elitario e disumano. Queste tensioni mostrano come il transumanesimo sia al centro di un vero e proprio campo di battaglia ideologico.

9. Prospettivismo, nichilismo e religione

Sorgner affronta la questione religiosa a partire dalla filosofia di Gianni Vattimo. La maggior parte dei transumanisti è atea o agnostica, ma il prospettivismo permette una forma di fede non dogmatica, definita da Vattimo "cattolicesimo debole". In questo orizzonte, la verità non è assoluta, ma interpretata; l'amore non è un fine biologico, ma un atto relazionale. La fede non è certezza, ma apertura. Il Dio dell'Antico Testamento, punitivo e normativo, cede il passo al Dio dell'amore del Nuovo Testamento, in un processo di *kenosis*, svuotamento, che riflette lo spirito stesso del transumanesimo europeo.

10. Conclusione

Il transumanesimo europeo, conclude Sorgner, non è incompatibile con la religione, purché questa sia vissuta con consapevolezza della sua storicità e della pluralità delle visioni del mondo. La chiave è accettare tre principi fondamentali: 1) la modestia epistemica, cioè la consapevolezza dei limiti della propria conoscenza; 2) il rispetto per la diversità delle culture e dei credo; 3) la responsabilità verso gli altri esseri senzienti e il mondo che abitiamo. In questo modo, la tecnologia non diventa un idolo, ma uno strumento per una vita più degna, consapevole e condivisa.

Informazioni sul Prof. Sorgner

Stefan Lorenz Sorgner è professore di filosofia alla John Cabot University di Roma, direttore e cofondatore del Beyond Humanism Network, membro dell'Institute for Ethics and Emerging Technologies (IET), ricercatore presso l'Ewha Institute for the Humanities dell'Ewha Womans University di Seul, consulente accademico di Humanity+ e visiting fellow presso l'Ethics Centre della Friedrich-Schiller-University di Jena. È curatore di oltre dieci raccolte di saggi e autore delle seguenti monografie: *Metaphysics without Truth* (Marquette University Press 2007), *Menschenwürde nach Nietzsche* (WBG 2010), *Transhumanismus* (Herder 2016), *Schöner neuer Mensch* (Nicolai, 2018), *Übermensch* (Schwabe 2019), *On Transhumanism* (Penn State University Press 2020), *We have always been cyborgs* (Bristol University Press 2022), *Philosophy of Posthuman Art* (Schwabe 2022), *Transhumanismus* (con Philip von Becker, Westendverlag 2023), *Homo ex Machina* (insieme a Bernd Kleine-Gunk, Goldmann 2023, in tedesco), *Homo ex Machina* (insieme a Bernd Kleine-Gunk, Mirae N Co, Ltd 2024, in traduzione coreana), *Philosophy of Posthuman Art* (Epikentro 2024, in traduzione greca). Inoltre, è redattore capo e fondatore del "Journal of Posthuman Studies". È inoltre molto richiesto come relatore in tutto il mondo e referente abituale di giornalisti e rappresentanti dei media nazionali e internazionali. CV & www.mousike.de